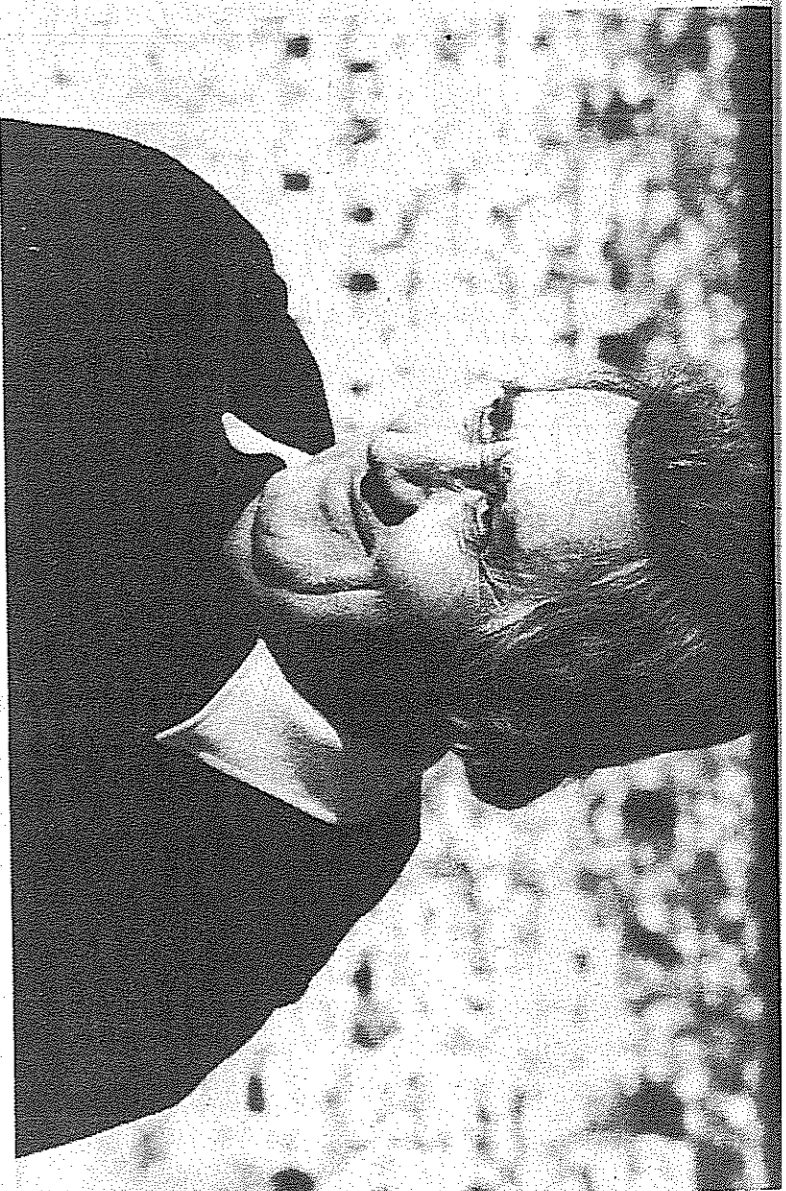


Cinema e tv  
hanno spesso  
scelto il  
Verbano e le  
sue sponde  
come luoghi  
ideali dove  
ambientare  
film e  
sceneggiati



# Lago per promessi sposi e peccatori di provincia

Da «Venga a prendere il caffè dà noi», trattoda un romanzo di Chiara, al capolavoro del Manzoni una serie di opere che hanno avuto di frequente grandi attori come protagonisti

Scapolo, non più giovanissimi, Emereziano Paronzi, funzionario dell'Ufficio imposte dirette, viene trasferito in una cittadina di provincia con il grado di vice caposervizio dell'Ufficio distrettuale. A Luino trova modesta sistemazione in una pensione. E una delle scene iniziali di «Venga a prendere il caffè da noi» il film di Alberto Lattuada che segnò l'incontro tra il cinema e la nostra zona, in particolare il Lago Maggiore. Un incontro che ebbe il grande artefice in Piero Chiara.

Autore di «La spartizione» (il romanzo che ispirò la commedia realizzata nel '70) lo scrittore juniese collaborò alla sceneggiatura e si riservò un piccolo ruolo. Appaiono infatti nei panni del Pozzi, un signore dall'aria distinta (con tanto di cappello, cravatta e occhiali) dedito a commenti da bar sulla condotta morale delle tre sorelle Tetamanti: fonte di gioia e di guai seri per Paronzi, magistralmente interpretato da Ugo Tognazzi.

«È un personaggio che mi è piaciuto molto — dice l'attore cremonese — perché il clima, l'atmosfera, il modello è la mediocrità. Riconosco a me stesso molte caratteristiche della mediocrità, non tutte naturalmente: così le mie unite a quelle del personaggio hanno dato come risultato un annuario, un glossario della mediocrità umana». Il cinema si appassionò alle pagine di Chiara e poco dopo anche «Il piatto piange» conobbe una trasposizione, nel '75, sempre a Luino, con Paolo Nuzzi che portò sullo schermo il giusto ritratto dei peccatori di

ta. Nel cast un incontentibile Aldo Maccione, Agostina Belli e Andréa Ferréol. Di maggior respiro invece il set utilizzato da Dino Risi per «La stanza del vescovo». Il film fu girato a Luino, Palanza Laveno, Isolabella e Stresa. Nel mirino un nuovo campione della sbruffoneria e dell'estibizionismo virile. Temistocle Mario Orimbelli affidato nuovamente a Tognazzi. Un personaggio dalle molte sfaccettature in costante equilibrio tra verità e menzogna, tra cinismo e passione, decoro e bassezza che, accusato di essere responsabile della morte della moglie, concluderà tragicamente la propria esistenza.

Da segnalare come a fianco di Tognazzi e della Miti figurò Patrick Dewere, un Marco Maffei che passa il tempo sul Lago Maggiore a bordo della «Tinca». Laveno, Stresa e le isole hanno infine aperto le porte all'ultima avventura cinematografica legata a Chiara: «Una spina del cuore» ancora di Lattuada con Anthony Delon e, soprattutto (vista l'importanza della figura femminile nella vicenda) Sophie Duez.

Non sempre i film hanno saputo rendere le suggestioni create dallo scrittore juniese. Spesso le esigenze della commedia all'italiana hanno infatti appesantito o banalizi-

zato la materia narrativa preferendo lo spadone agli aguzzi Patrick Dewere, un Marco Maffei che passa il tempo sul Lago Maggiore a bordo della «Tinca». Laveno, Stresa e le isole hanno infine aperto le porte all'ultima avventura cinematografica legata a Chiara: «Una spina del cuore» ancora di Lattuada con Anthony Delon e, soprattutto (vista l'importanza della figura femminile nella vicenda) Sophie Duez.

Non sempre i film hanno saputo rendere le suggestioni create dallo scrittore juniese. Spesso le esigenze della commedia all'italiana hanno infatti appesantito o banalizi-

scia che non ha mai fatto mistero della sua simpatia per il Lago Maggiore dove ha trascorso molte estati. Un film in particolare «Sono fotogenico» (realizzato da Dino Risi nell'80) assume i connotati di un autentico manifesto. È la storia di Antonio Barozzi, un giovane di Laveno, che tenta (con scarsa fortuna) la carriera cinematografica. Ai di là delle numerose scene girate nella cittadina in riva al lago (che aprono e chiudono la vicenda) bisogna ricordare come Barozzi-Pozzetto finalmente giunto negli Stati Uniti risponde alla domanda di un'autista con una clamorosa affermazione. «Se mi piace

Hollywood? — dice il ragazzo di campagna — Guardi, preferisco Laveno».

Al suo fianco, come in altre occasioni, è anche Massimo Boldi nel ruolo del cognato mentre Aldo Maccione dà vita ad una gustosissima machiavellica. Pozzetto sceelse non a caso l'amata Laveno per il proprio esordio alla regia con «Saxophone» annunciando il raggio d'azione con «Testa o croce» di Nanni Loy ambientato a Portovaltravaglia. Vitaro e Citi-glio. In tempi più recenti l'onore delle luci della ribalta è toccata ad Anga. La Rocca è infatti stata scelta da Salvatore Nocita come Castello dell'Innoimanto per il kolossal televisivo ispirato ai Promessi Sposi prossimo all'uscita sullo schermo. Sul set artisti del calibro di Murray Abraham e Alberto Sorrentino. L'ultimo episodio di una serie prestigiosa di film o sceneggiati girati sul Lago Maggiore nell'arco di vent'anni. Opere di vario valore artistico non di rado gratificate dal grande pubblico.

Una promozione della zona? Sicuramente, ma soprattutto una vittoria netta della provincia sulla città. Varese infatti soltanto recentemente («Un amore di donna», «Com'è dura l'avventura» vantano pochi precedenti; giustappunto «Hommo eroticus» e «Il bisbetico domato») ha conosciuto momenti di gloria cinematografica peraltro contenuta. L'augurio è che il « derby » prosegua arricchendosi di ulteriori episodi e che, naturalmente, la tesi di Renato Pozzetto trovi nuovi, accaniti sostenitori.

